

Confidenziale
(copia)

Vienna, 28 agosto 1896

Caro amico,

Il Principe Lobanow mi ha informato che il noto Leontieff, arrivato in Vienna, fu da lui ricevuto questa mattina e gli confermò la notizia già datagli dall' Ambasciata Russa in Roma, che un messo del Negus è incaricato di una lettera del suo Signore per l' Imperatore, e anche di messaggi per lui, Lobanow. Il messo è giunto in Odessa e ha chiesto dove e quando avrebbe potuto rimettere i suoi messaggi. L'Imperatore gli fece rispondere che sarà a Kiew fra tre giorni e che colà potrà ricevere il messaggio del Negus. Secondo il detto di Leontieff, la cosa sarebbe seria. Il Negus farebbe sapere allo Czar ch'egli è disposto ad accettare la mediazione della Russia per la conclusione della pace coll'Italia. Il Principe Lobanow avventommi chiesto se il Governo Italiano avrebbe accettato tale mediazione, gli risposi

pregandolo, quanto la proposta del Negus sia
vera, di farsi rivolgere tale interrogazione e
di farsi chiedere se la cosa vi conveniva, e
quali erano le vostre condizioni. Lobanow
mi promise di farlo, dopo che avrà ricevuto
il messaggio del Negus e dopo che l'Imperatore
gli avrà comunicato la lettera a lui diretta
da Menchik; e mi disse, parlando in modo
affatto obiettivo, che egli credeva di poterci
rendere servizio se noi pure ci affidavamo
a lui. Il principe insistette sulla parola
mediazione che si troverebbe nella lettera del
Negus, ben inteso al dire di Levitcheff. Non
si tratterebbe dunque di un semplice consiglio
chiesto dal Negus allo Czar, ma di una
proposta di vera mediazione. Ora spetta
al Re, a Rudin e a voi l'esaminare la
cosa. Krupenski sarà incaricato di interrogarsi
a tempo debito, cioè fra quattro o cinque giorni;
suppongo, non più tardi. Vi impegno a
proseguire le trattative se ce ne saremo, con
Krupenski. Già sarebbe difficile il fare

altimenti. Di qui io non posso invariamente.
A Pietroburgo non avete nessuno. Bisognerà
dunque trattare per mezzo di Krupenski. Questi
è un po' chiacchiere e manca talora di tatto
ma ha molto ingegno; è ambizioso di far
qualche cosa, è attivo, e potrà nelle vostre
mani servirvi allo scopo.

Per me è evidente una cosa. Dopo l'affare
del trattato di Ucciali, il Negus è diffidente
verso di noi, sospettando sempre che dal
nostro plenipotenziario gli si cingano le clausole
pattuite. Questa diffidenza, che è invincibile,
ha consigliato il Negus di chiedere di trattare
per mezzo della Russia a fine di avere
un testimone idoneo e potente. La cosa è
dura per il nostro amor proprio. Ma oramai
il nostro paese deve persuadersi che quando
si adoperano diplomatici come Antonelli,
Generali come Baratieri e Ministri come
Mocenigo, non si possono avere pretese sovverchie

Credetemi

Vostro aff.
Riga.